La storia del Sahara Occidentale e del popolo saharawi

Il popolo saharawi e la sua diaspora

Il popolo saharawi è costituito da gruppi tribali arabo-berberi del Sahara Occidentale, di religione mussulmana e di lingua Hassāniyya, uno dei dialetti arabi parlati nell'Africa Occidentale, e da oltre cinquant'anni vive diviso tra:
- il **Sahara Occidentale occupato** dal Marocco;
- i **territori liberati del Sahara Occidentale**, controllati dal Fronte Polisario (Frente Popular de Liberación de Saguía el Hamra y Río de Oro);
- i **campi profughi in territorio algerino**, dove parte della popolazione saharawi si è rifugiata dal 1975 ed è oggi stimata dall'ACNUR (Agenzia ONU per i Rifugiati) in 173.600 persone. La popolazione saharawi si riconosce nella Repubblica Araba Saharawi Democratica (RASD), proclamata nel 1976, il cui governo risiede in esilio nei campi profughi.

Il **Sahara Occidentale occupato** dal Marocco rappresenta il 90% del territorio del Sahara Occidentale ed è **la parte in cui sono situate le principali ricchezze naturali** (fosfati, gas, petrolio e coste pescosissime). Per delimitare tale territorio il Marocco ha costruito dal 1987 **un muro di oltre 2.700 chilometri** di sabbia e roccia fortificata alto qualche metro e protetto da mine antiuomo.

Il conflitto tra Fronte Polisario e il Regno del Marocco è tra le cosiddette "guerre a bassa intensità" più lunghe della storia. Nel 2020 un'aggressione del Marocco ha riacceso questo conflitto, mettendo fine al **cessate-il-fuoco**, elemento fondamentale del Piano di Pace ONU siglato dalle parti, **in atto da oltre 40 anni**. Con il riaccendersi del conflitto, oltre 5.000 saharawi si sono riversati nei campi profughi già esistenti, ma non sono stati riconosciuti come tali dall'ONU e non sono quindi beneficiari di aiuti umanitari. Una sorte non migliore è toccata ad una terza tipologia di diaspora saharawi: quella di chi vive nei territori del Sahara Occidentale occupato, divenendo **oggetto di persecuzione politica** da parte del Marocco, come riportato nei puntuali rapporti di **Amnesty International**.

La situazione dei campi profughi saharawi

I campi dei rifugiati saharawi sono situati a sud-ovest dell'Algeria, nella Regione (Wilaya) di Tindouf, in una zona desertica, attorno a fonti d'acqua. **Da oltre 50 anni l'Algeria ospita la popolazione saharawi**, in attesa del compimento del Piano di Pace ONU firmato nel 1989 da entrambe le parti in conflitto, che ha istituito la MINURSO (Missione delle Nazioni Unite per il Referendum del Sahara Occidentale). Tramite tale Missione, l'ONU ha definito la lista dei votanti e l'iter per la realizzazione del referendum, che non è mai avvenuto per via del ritiro dal Piano di Pace da parte del Marocco.

I campi sono organizzati in 5 Wilaya (regioni) che portano i nomi delle città principali del territorio di origine: Al Ayun, Smara, Ausserd, Dajla, Bojador. Ogni Wilaya si compone di 7 o 8 daira (comuni). La popolazione è governata dalle istituzioni della RASD – Repubblica Araba Saharawi Democratica, proclamata nel 1976, tramite i Ministeri, ognuno per settore di competenza, e la Mezza Luna Rossa Saharawi, ente umanitario, referenti per gli aiuti esterni di cui vive la popolazione.

La popolazione di 173.600 persone (fonte ACNUR, 2018) ha lo status di rifugiati, ovvero sotto tutela delle Nazioni Unite che dà loro diritto alla protezione e agli aiuti umanitari per la sopravvivenza. Tali

aiuti provengono dalle agenzie ONU, dall'Unione Europea (ECHO), dalla **cooperazione di alcuni stati come Italia e Spagna**, da Ambasciate estere in Algeria, dalla cooperazione territoriale e dalle associazioni di solidarietà (soprattutto di Italia e Spagna). Nel 2025 con il ritiro dei finanziamenti USA alle agenzie ONU e la riduzione di altri donatori, gli aiuti già pianificati sono stati decurtati del 40%.

Gli aiuti umanitari sono organizzati principalmente dalle **agenzie ONU e dalla Mezza Luna Rossa Saharawi** che coordinano gruppi di lavoro secondo i settori d'intervento a cui partecipano tutti i donatori e le 18 ONG internazionali presenti nei campi, riunite a loro volta in un consorzio.

Il Sahara Occidentale e lo sfruttamento delle sue risorse

Il Sahara Occidentale confina a nord con il Marocco, a est con l'Algeria, a est/sud-est con la Mauritania e si affaccia a ovest sull'Oceano Atlantico, all'incirca in corrispondenza con l'arcipelago delle Canarie. È stato inserito nella IV Commissione ONU **"Territori Non autonomi o in via di decolonizzazione"**, ed è l'unico dei 16 territori a non avere una potenza amministratrice.

L'Unione europea ha concluso diversi **accordi con il Marocco in diversi settori (pesca, prodotti agricoli)** che sono stati oggetto di diverse pronunce da parte della Corte di giustizia dell'Unione europea in ragione della loro **controversa applicazione al territorio del Sahara Occidentale**. La Corte di giustizia ha precisato che, in forza del principio di autodeterminazione dei popoli, **tali accordi non possono essere applicati al territorio del Sahara Occidentale** e ha così annullato gli accordi conclusi dall'Unione europea e dal Marocco nel campo della pesca.

Un chiarimento fondamentale che sottolinea come non possano essere legittimamente commercializzate risorse provenienti dallo sfruttamento del Sahara Occidentale senza **il consenso inequivoco del rappresentante legittimo** del popolo saharawi.

Perché l'impegno di tante realtà italiane

Negli oltre 50 anni di crisi prolungata e di lotta per l'autodeterminazione, **oltre un centinaio di realtà italiane tra associazioni, enti locali e ONG** si sono impegnate nel sostengo al popolo saharawi. Tra queste, **molte sono in Emilia-Romagna**, regione che da sempre è vicina alla causa saharawi anche attraverso forme di sostegno diretto a progetti di **cooperazione internazionale cofinanziati dalla Regione Emilia-Romagna**.

Se il forte coinvolgimento da parte di associazioni a sostegno dei saharawi è motivato in Spagna da un senso di responsabilità derivante dal mancato processo di decolonizzazione, come auspicato sin dal 1963 dall'ONU, **l'amicizia fra Italia e popolo saharawi** ha invece radici nello spirito di solidarietà a sostegno dei diritti umani e contro l'ingiustizia che anima l'associazionismo italiano. Un impegno che si estrinseca sia sugli **aspetti politico-diplomatici** della causa di autodeterminazione del popolo saharawi e del **rispetto della legalità internazionale**, sia sul **sostegno umanitario e sullo sviluppo sociale** dei rifugiati saharawi che vivono nei campi a sud dell'Algeria. Il tutto con progetti che spaziano ad esempio nei campi alimentare, sanitario, educativo e di protezione dei più vulnerabili.